

vicini nella bolgia del Carso, della morte del Tenente Lupi, sepolti da una granata nemica sotto le macerie del suo avanzato osservatorio di artiglieria?

Infuriava sinistra, avvolta nel fumo degli scoppi e delle fiammate, tra i sibili e gli schianti, sulle sanguigne rocce Carsiche, violenta ed audace "l'azione" del maggio 1917 sul costone del Vallone, dal Nad-Logen al Veliki, quando, dall'Osservatorio di Nuova-Vas dove dirigevamo il tiro del 19° Gruppo Artiglieria, fummo storditi da uno scoppio eccezionale e vicino che, per un attimo, coprì a pieno al nostro orecchio il frastuono assordante della battaglia. Trasalimmo ammutoliti e, in un rapido sguardo, l'un l'altro disse lo stesso pensiero; impallidimmo nel presentire la strage a poche centinaia di metri; l'ala della Morte dovette in quel momento sbatterci in viso rabbiosamente. Al trillo del telefono da campo ci riavemmo. L'Osservatorio di quota 208 Nord era saltato, ed in esso aveva trovata la morte eroica l'Ufficiale osservatore, il simpatico Comandante la 51^a Batteria.

Era il giorno 12 maggio 1917: l'eroico Comandante aveva soli 33 anni, il suo nome: Celestino Lupi.

Una medaglia d'argento al valor militare brilla ora sotto il suo nome glorioso, inciso nell'Albo d'oro dei Caduti per la Patria, e noi facciamo voti perché nell'aula del nostro Tribunale, vicino all'autografo del povero Lupi, sia posta una lapide a ricordare il suo eroismo ed a significare la riconoscenza dei Colleghi ». (251)

Infatti nel 1927 gli Avvocati di Sulmona scoprirono la seguente lapide posta prima nel Palazzo di Giustizia presso il Palazzo S. Francesco, ed ora, staccata, nella scalinata del nuovo Palazzo in Piazza Capograssi. Fu dettata dall'Avv. Serafino Speranza:

Rivendicando il diritto delle genti
Da troppi anni ancora conculcato
In questa terra maestra di Leggi e di Arti
L'AVV. CELESTINO LUPI
con l'entusiasmo dei cuori
consci del sacrificio
con suprema dedizione segnò il suo Nome
tra i figli eroicamente caduti.

Gli Avvocati di Sulmona
vollero eternata la sua memoria
ricordo ed esempio delle gesta superbe
nella grande guerra liberatrice.
XXIV maggio MCMXXVII.

Villalago non poteva dimenticare questo suo figlio: fregiò la Sala Consiliare del Comune d'una macroscopica foto, gl'intitolò la Piazza e scoprì alla porta del Comune la seguente lapide:

(251) R. SANTACROCE in *L'eloquenza*, Roma 1924, a. XIV, v. XIV, p. 204.